

●
Stagione Concertistica 2020–2021

Anno sociale LXXXIX

8° concerto della Stagione

Concerto n° 1472 dalla fondazione

Teatro Lirico Giuseppe Verdi

Lunedì 25 ottobre 2021, ore 20.30

14

●
BRUNO GIURANNA
VIOLA
TRIO CHAGALL

7

●

SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE

●

●

●

●

PROGRAMMA

Johannes Brahms

(Amburgo 1833 – Vienna 1897)

Trio in Si maggiore per archi e pianoforte, op.8 (1853-54)

I. Allegro con brio

II. Scherzo. Allegro molto. Trio: Meno Allegro

III. Adagio non troppo

IV. Finale. Allegro molto agitato



Richard Strauss

(Monaco di Baviera 1864 – Garmisch-Partenkircher 1949)

Quartetto in do minore per pianoforte ed archi, op.13, TRV 137 (1883-84)

I. Allegro

II. Scherzo. Presto - Molto meno mosso

III. Andante

IV. Finale. Vivace



Brahms aveva vent'anni quando Robert Schumann lo presentò all'attenzione dell'ambiente musicale in un articolo intitolato *Neue Bahnen* (Vie nuove), pubblicato sulla «Neue Zeitschrift für Musik» del 28 ottobre 1853. Il giovane lo aveva colpito con i suoi lavori per pianoforte, da camera e vocali (molti dei quali poi distrutti) che gli aveva fatto ascoltare il primo ottobre 1853, a Düsseldorf. In quel periodo stava già lavorando al *Trio in Si maggiore, op.8* abbozzato durante l'estate a Mehlem, proseguito a Düsseldorf e completato ad Hannover, nel gennaio del 1854, talmente influenzato, creativamente, da Schumann da fargli firmare il manoscritto con uno pseudonimo apertamente schumanniano: Johannes Kreisler junior. Il 27 novembre 1855 il Trio ebbe la sua prima esecuzione pubblica alla Dodsworth's Hall di New York e pochi giorni dopo, il 18 dicembre, a Breslavia, conobbe la prima europea, con Clara Schumann al pianoforte. Ora, a ben guardare il catalogo brahmsiano, ad eccezione d'un Trio giovanile, poi disconosciuto e pubblicato postumo, e uno Scherzo inserito in una Sonata per violino e pianoforte scritta a sei mani assieme a Schumann ed Albert Dietrich, l'op. 8 risulta essere la sua prima, vera composizione cameristica. Pone le premesse del

successivo sviluppo della sua arte e non può perciò sorprendere l'interesse nutrito nel tempo da Brahms verso questa sua prima opera; interesse che porta ad una completa revisione di questo lavoro, su suggerimento di Hanslick, trentacinque anni dopo, nel 1889 (una prassi del tutto inconsueta per il compositore amburghese, va notato). Il perché del ritorno a questa pagina giovanile non è ben chiaro: alcuni degli amici più cari di Brahms che avevano avuto modo di ascoltarlo in privato poco dopo il completamento, fra cui il violinista Joachim, lo avevano lodato incondizionatamente. Clara invece – per la quale Johannes nutriva un amore incondizionato – aveva avanzato delle perplessità sul primo movimento. Ma nemmeno la nuova versione lo convinse. In una lettera all'editore, Simrock, scrive: «Ciò che lei vorrà fare del vecchio [trio], fonderlo o ristamparlo, mi è del tutto indifferente. Sarebbe d'altronde inutile dire qualcosa in proposito. Penso solo che il vecchio continuerà a vendersi male, non per colpa della notevole bruttezza, ma delle molte difficoltà inutili».

È questa la versione presente in programma. Sta perciò a noi valutarne la bontà. È vero che questa prima stesura presenta svariate difficoltà tecniche per gli esecutori, giudicate eccessive

se viste in un'ottica di vasta diffusione commerciale com'era quella riservata alla musica da camera (destinata anche ad ambienti salottieri e borghesi); e forse l'interesse principale di Brahms, nel revisionarlo, era stato anche quello di ridurne fortemente una certa prolissità (si valuti che nella nuova versione, per esempio, il solo ultimo tempo viene ridotto da 518 a 322 battute). Ma la prima versione è indubbiamente seducente: si ascolti il primo tema dell'*Allegro*, voluttuoso come un canto dell'anima; il suo passare tra i diversi strumenti lo innalza fino ad un luminoso assieme che un intreccio di terzine congiunge al secondo tema, quasi un recitativo, che poi si libera pienamente in ampia melodia. Lo sviluppo, dilatato senza soluzione di continuità su diversi piani dinamici, porta ad un turbinoso rimescolamento di elementi tematici che quasi nascondono il ritorno, in tonalità minore, del primo tema che poi sboccia radioso in modo maggiore portando questo movimento alla sua conclusione. Energico e dinamico, leggero e fatato, non immune da reminiscenze mendelssohniane, lo *Scherzo* indugia fra colorismo e lento dondolio ritmico (nel *Trio*) per poi planare sulla pacata rarefazione dell'*Adagio*, costruito su due idee antifonali: una sorta di misterioso e solenne corale

ed una struggente melodia affidata al violoncello che deriva dal dodicesimo Lied dello *Schwanengesang* di Schubert. Ondulazioni cromatiche iniziali rendono il tema dell'*Allegro* conclusivo quasi enigmatico prima che una concitata elaborazione di vari frammenti melodici, seguita dal secondo tema e da una libera fantasia di chiusura, porti questo esperimento giovanile alla sua ardente conclusione. E questo alla fine rimane: il senso profondo d'un vigore giovanile che non viene mai meno. Imperioso e deciso.



Il *Quartetto in do minore, op.13* di Richard Strauss ripropone, come il *Quartettsatz* di Mahler, un rapporto strettissimo con Brahms. Frutto del biennio 1883-84, anni in cui cercava di affermarsi coltivando generi del repertorio strumentale brahmsiano (concerti, serenata e suite per fiati), questo lavoro è una delle opere chiave della sua giovinezza, latore d'una coerenza di vocabolario che prevedeva la possibilità (già aperta da Wagner) di sfruttare le ricchezze della tonalità tardoromantica all'interno di una rigida disciplina formale: audace dal punto di vista armonico e chiarissimo nel suo disegno architettonico non può non evocare tra i

suoi maestri ideali Brahms e Schumann dai quali apprende la lezione sull'arte del contrappunto, specie nel trattamento della linea del basso che dà equilibrio all'insieme, in modo che l'artificio non sia mai fine a se stesso. E il risultato non può che essere un nitore formale che rende espressive ed efficaci le sue originalissime frasi melodiche (zeppe di indicazioni come "con espressione", "molto appassionato", ecc.). Si ascolti attentamente, ad esempio, il primo movimento, con quel gesto tipicamente brahmsiano di dare un senso tematico a tutte le figure, anche a quelle di accompagnamento, derivandole da elementi pertinenti ai motivi tematicamente conduttori, principali. Il risultato è un invito al molteplice ed alla varietà motivica che dà una ricchezza prodigiosa allo sviluppo, teso e tempestoso, nel quale l'armonia prende strade impreviste sorprendendo noi ascoltatori sino alla conclusione del movimento quando, in modo del tutto imprevisto, la tonalità vira in Do maggiore (la più lontana dall'impianto), con un effetto di impressionante trasparenza rispetto alla cupa torbidezza d'insieme. Oppure lo *Scherzo*, vicino al modello schumanniano per l'alternanza tra l'irruenza dello *Scherzo* e la distensione lirica del *Trio*: l'incalzante aumento della velocità ritmica dei piccoli incisi tematici danzanti

viene costruito con l'infittirsi del dialogo tra gli strumenti e dal gioco delle pause mentre – nel *Trio* – la melodia affidata agli archi, col pianoforte che semplicemente li accompagna, si distende serena. Così come avviene anche nell'*Andante* il cui lirismo, per ampi intervalli, transita trascolorando fra gli strumenti prima che il *Finale* conceda loro più spazi autonomi nei quali "cantare" da soli, creando minimi spazi di quiete in un movimento la cui complessa costruzione tematica guarda, una volta di più, a Brahms: figure che all'inizio fanno parte del percorso armonico nel basso diventano piccoli spunti tematici utili ad un serrato gioco d'imitazione, alla luce di quella ricorrenza ciclica dei temi tanto cara agli epigoni del Romanticismo che così facendo superavano le barriere della tradizione e della forma. Se ne era accorto Glenn Gould che, in *Perorazione per Richard Strauss* (del 1962), aveva notato: «La musica di Strauss è l'opera di un uomo che arricchisce la propria epoca perché non le appartiene e che parla per ogni generazione perché non s'identifica con nessuna. È una suprema dichiarazione di individualità: la dimostrazione che l'uomo può creare una propria sintesi del tempo senza essere vincolato dai modelli che il tempo gli impone».

Pierpaolo Zurlo



CURIOSANDO

-
- 1864 Il 29 novembre, 700 soldati della milizia statale comandati dal colonnello John Chivington, nonostante i vari trattati di pace firmati dai capi tribù locali con il governo statunitense, irrompono in un accampamento di circa 600 nativi americani, su un'ansa del fiume Big Sandy Creek provocando una carneficina di donne e bambini. Come riferito da molti testimoni oculari, i corpi furono scalpati e in molti casi ripetutamente mutilati da parte dei soldati. Nonostante le successive investigazioni sull'operato di Chivington e dei suoi uomini, nessuna misura punitiva fu presa nei loro confronti. I fatti di Sand Creek provocarono un esodo di massa delle tribù native dal Colorado orientale. Al massacro di Sand Creek è esplicitamente dedicata Fiume Sand Creek (1981) di Fabrizio De André e Massimo Bubola.
-
- 1897 Il compositore sudafricano Enoch Sontonga, un insegnante di una scuola metodista missionaria e direttore di coro di un paese nei pressi di Johannesburg, scrive Nkosi Sikelel' iAfrika (in lingua xhosa "Dio protegga l'Africa") che diventerà, nel 1995, l'odierno inno nazionale del Sudafrica (e anche della Tanzania e dello Zambia). Composto come inno ecclesiastico, negli anni '20 del Novecento divenne canto di lotta contro l'apartheid venendo scelto, nel 1925, come inno ufficiale del partito di Nelson Mandela, l'African National Congress (ANC). Paul Simon, Miriam Makeba e i Ladysmith Black Mambazo lo eseguiranno congiuntamente nel tour di Graceland.
-
- 1949 Ad inizio marzo, un'ondata di freddo colpisce l'Italia facendo registrare basse temperature e caduta di neve fino alle pianure e alle aree costiere. In Toscana, la stazione meteorologica di Firenze Peretola, il 5 marzo, registra -11,6 °C; in Abruzzo, la stazione di Campo Imperatore registra -23,4 °C mentre in Sicilia vengono registrati -7,0 °C alla stazione di Enna; in Sardegna, a Capo Caccia, la temperatura scende a -2,7 °C.
-

BIOGRAFIE

BRUNO GIURANNA

Bruno Giuranna ha iniziato la carriera solistica presentando sotto la direzione di Herbert von Karajan in prima esecuzione assoluta la Musica da Concerto per viola e orchestra d'archi scritta per lui da Giorgio Federico Ghedini. Ha suonato con orchestre quali Berliner Philharmoniker, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala di Milano, e direttori come Claudio Abbado, Sir John Barbirolli, Sergiu Celibidache, Carlo Maria Giulini e Riccardo Muti.

Titolare fino al 1998 della cattedra di viola presso la Hochschule der Künste di Berlino e International Chair alla Royal Academy of Music di Londra 1995-96, ha tenuto master class in tutto il mondo. Prince Consort professor of viola al Royal College of Music di Londra (2002 – 2005) insegna attualmente alla Fondazione Stauffer di Cremona e all'Accademia Chigiana di Siena. Il fulcro della sua attività nella musica da camera è stata la partecipazione al Trio Italiano d'Archi, ensemble con il quale, insieme a Franco Gulli e Giacinto

Caramia, ha svolto una prestigiosa attività concertistica e discografica.

La sua discografia comprende la Sinfonia Concertante di Mozart con i violinisti Henryk Szerying, Franco Gulli e Anne-Sophie Mutter, l'opera completa dei Concerti per viola d'amore di Vivaldi, i Quartetti con pianoforte di Mozart con il Trio Beaux Arts ed i Trii per archi di Beethoven con Anne-Sophie Mutter and Mstislaw Rostropovich. Come violista ha ottenuto una Grammy Award Nomination e come direttore d'orchestra ha vinto un Grand Prix du Disque dell'Académie Charles Cros di Parigi. Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, ha ricevuto nel 2003 una laurea in lettere honoris causa dall'Università di Limerick in Irlanda. Dopo averne presieduto la sezione italiana, è stato eletto nel 2011 Presidente di ESTA – European String Teachers Association. Le sue parti di viola e la sua trascrizione per Trio d'Archi delle Variazioni Goldberg di J. S. Bach sono liberamente scaricabili da www.giuranna.com.



TRIO CHAGALL

Edoardo Grieco, violino

Francesco Massimino, violoncello

Lorenzo Nguyen, pianoforte

Il Trio Chagall si è recentemente distinto nel panorama musicale grazie alla vittoria del secondo premio (con primo premio non assegnato) alla ventesima edizione del Premio "Trio di Trieste", dove ha conquistato anche i premi speciali "Dario de Rosa" per la migliore esecuzione di un brano di Schumann, "Fernanda Selvaggio" come miglior Trio e "Young Award" come ensemble finalista più promettente. Con soli vent'anni di età media il Trio Chagall è risultato inoltre il più giovane ensemble da camera ad essere stato premiato nella storia della manifestazione.

Questi sono solo gli ultimi di una serie di successi che il Trio Chagall ha già ottenuto, tra i quali si segnalano la vittoria nella categoria "musica da camera" ad Amadeus Factory (2018) – il primo talent dedicato ai giovani artisti dei Conservatori italiani – e l'affermazione al Concorso Strumentistico Nazionale "Città di Giussano" (2019), dove si è aggiudicato il primo premio assoluto, il premio speciale "Il Progresso" e il premio "Città di Giussano" dedicato ai migliori concorrenti di tutte le categorie. Dal giugno 2019 partecipa al progetto Le Dimore del Quartetto. Nel settembre 2020 il Trio è stato insignito del prestigioso Premio "Giovanna Maniezzo" 2020, riconoscimento assegnato dalla Giuria dell'Accademia Musicale Chigiana ai migliori allievi dei corsi estivi. Il Trio Chagall è stato fondato nel 2013

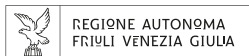
da Edoardo Grieco (violino), Francesco Massimino (violoncello) e Lorenzo Nguyen (pianoforte) presso il Conservatorio di Torino. Il nome Chagall vuol essere un omaggio al celebre pittore, da sempre fonte di grande ispirazione per il Trio e ammirato per i suoi legami con la musica e per la forza espressiva nell'uso del colore.

Attualmente il Trio Chagall prosegue gli studi con Antonio Valentino e il Trio Debussy e frequenta il Master di alto perfezionamento in musica da camera con il Trio di Parma e Pierpaolo Maurizzi. La formazione riceve inoltre preziosi consigli da Marco Zuccarini, Amiram Ganz e Christian Schuster dell'Altenberg Trio Wien e da Bruno Giuranna (Trio Italiano d'Archi), con il quale nel 2017 ha eseguito in concerto il Quartetto per pianoforte K. 493 di Mozart. Dal 2020 il Trio è supportato dalla Fondazione De Sono nel perfezionamento dei propri studi.

Il Trio Chagall è impegnato in un'intensa attività concertistica che l'ha visto esibirsi in sedi prestigiose (Musei Vaticani, Teatro dal Verme e Conservatorio di Milano, Teatro Giuseppe Verdi di Trieste, Sala Sassu di Sassari) e come ospite di autorevoli istituzioni, tra le quali l'Unione Musicale di Torino, Bologna Festival, la Società del Quartetto di Milano, l'Accademia Chigiana di Siena, l'ACM - Chamber Music di Trieste, la Società Umanitaria di Milano.

LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di



Le Fondazioni Casali

main sponsor

BASTIANI
RIVENDITORE AUTORIZZATO



sponsor

Civi  Bank

partner



hospitality partner



STARHOTELS
COLLEZIONE

la Società dei Concerti Trieste fa parte di



Lunedì 8 novembre 2021, ore 20:30

**Fabio Biondi, violino e direttore
e componenti Europa Galante**

Lunedì 29 novembre 2021, ore 20:30

Quartetto Prazak

Pavel Kaspar, pianoforte

Lunedì 13 dicembre 2021, ore 20:30

Zlatomir Fung, violoncello

Richard Fu, pianoforte

Lunedì 10 gennaio 2022, ore 20:30

Giuliano Carmignola, violino barocco

Riccardo Doni, clavicembalo

Lunedì 24 gennaio 2022, ore 20:30

Filippo Gamba, pianoforte

Lunedì 31 gennaio 2022, ore 20:30

Dorothee Oberlinger, flauto dolce

Sonatori de la Gioiosa Marca

Lunedì 14 febbraio 2022, ore 20:30

Wiener Klaviertrio

Lunedì 28 febbraio 2022, ore 20:30

Quartetto Esmè

Lunedì 14 marzo 2022, ore 20:30

EsTrio, trio con pianoforte

Lunedì 21 marzo 2022, ore 20:30

Angela Hewitt, pianoforte

Lunedì 28 marzo 2022, ore 20:30

Viktoriya Mullova, violino

Misha Mullov-Abbado, contrabbasso

Lunedì 11 aprile 2022, ore 20:30

Ramin Bahrani, pianoforte

Massimo Mercelli, flauto

Lunedì 9 maggio 2022, ore 20:30

Hsin-Yun Hyang, viola

Ashkenazy Ballet, corpo di ballo

Lunedì 23 maggio 2022, ore 20:30

Jan Lisiecki, pianoforte

90^a
**STAGIONE
CONCERTISTICA**

Società dei Concerti Trieste

Piazzetta Santa Lucia 1 – 34124 Trieste

tel 040 362408

info@societadeiconcerti.net

www.societadeiconcerti.it



OYSTER PERPETUAL SEA-DWELLER

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27